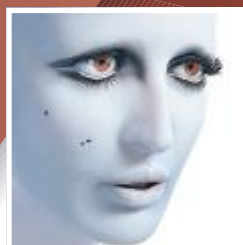


# il caffè

Cultura / Spettacoli / Società



**L'album di Mina subito in testa  
"Maeba" supera anche la Pausini**

È "Maeba" di Mina l'album più venduto della settimana, nella classifica Fimi/Gfk. Seguono Pausini, Vegas Jones e Baustelle.

## EFFETTO DELLE NUOVE REGOLE

**Strega, boom di candidature  
Fra i quarantuno titoli in corsa  
quello postumo di Sgarbi sr.**



Boom di segnalazioni al Premio Strega 2018 con 41 opere presentate. Come c'era da aspettarsi dal cambiamento di alcune regole, voluto dal Comitato direttivo, le proposte degli Amici della domenica hanno avuto un'impennata nella LXXII edizione. E sono tanti gli editori che hanno più titoli nella lista di segnalazioni, il cui termine scadeva ieri.

Al top Bompiani con le opere di quattro autori: Gianfranco Calligaris, Sergio Lambiase, Loredana Lipperini e Yari Selvetella. Tre i titoli Mondadori di Ilaria Bernardini, Carlo D'Amicis e Sergio De Santis, più uno Mondadori-Electa di Andrea Salonia, e altrettanti quelli di Neri Pozza con un trio di donne: Sandra Petrigiani, Brunella Schisa e Angela Nanetti. Tre segnalazioni anche per Einaudi con Marco Balzano e altri due libri in Stile Libero: quello di Dori Ghezzi con Giordano Meacci e Francesca Serafini, e quello di Letizia Pezzali. Due le opere Rizzoli: Severino Cesari e Francesca Melandri, e due quelle di Tunuè, Giorgio Biferali e Giordano Tedoldi.

Tra le segnalazioni spiccano i libri postumi di Cesari, morto nell'ottobre 2017 e di Giuseppe Sgarbi (foto), il padre di Elisabetta e Vittorio, morto nel gennaio 2018. In lista anche "Come un giovane uomo" (Marsilio), il romanzo di Carlo Carabba, responsabile della narrativa italiana di Mondadori, mentre è di nuovo assente Feltrinelli.

## A CINQUE ANNI DALLA MORTE

**Mita Medici ricorda Califano:  
«Una voce poetica e sanguigna  
dell'aristocrazia popolare»**



«Franco Califano è stato e sarà la voce poetica, sanguigna, ironica e sorprendente dell'aristocrazia popolare, delle persone vere e veraci, dei timidi e degli sfacciati, degli appassionati e dei malinconici. Ispirato e per questo amato dalle donne, ammirato dagli uomini, per alcuni addirittura un maestro»: Mita Medici ricorda così il cantautore scomparso il 30 marzo di 5 anni fa.

«Califano – racconta – è stato semplicemente una persona vera, con la sua forza e le sue debolezze che è riuscito a trasformare in poesia. Per me oltre che un primo dolcissimo amore, Franco è stato un amico sincero e discreto per tutta la vita».

## CON "TRE DONNE ALTE" DI EDWARD ALBEE

**Glenda Jackson conquista Broadway  
«Interpretazione magistrale»  
dell'attrice debuttante a 82 anni**



Grande debutto a Broadway giovedì per Glenda Jackson, la diva inglese doppio premio Oscar (1971, "Donne in amore" e 1974, "Un tocco di classe") che compirà 82 anni a maggio. L'attrice, che nel '92 aveva abbandonato il cinema per dedicarsi alla politica ed è stata deputato laburista alla Camera dei Comuni fino al 2015, è in scena

adesso a New York con "Tre donne alte" di Edward Albee: la critica americana parla di un'interpretazione magistrale. «Guardarla recitare è come guardare il sole», scrive il prestigioso "Variety".



**Camilla Ghedini**

«**ERA SCHIAVO** dei sensi. Per sua stessa ammissione aveva bisogno di essere innamorato per comporre la sua musica. Poi si stancava. Teneva più a prendere che a restituire. Come uomo non fu all'altezza dell'artista». Parola di Isabella Brega, che alle donne di Giacomo Puccini ha dedicato i suoi studi. Che Puccini fosse sensibile al fascino di nobildonne come di popolane, era risaputo. Era anzi una debolezza che in vita e dopo la morte ne ha accresciuto il fascino, perché in fondo, per gli artisti, il tradimento è un tratto distintivo perdonato in partenza, quasi necessario per giustificare genio e creatività. E così, la storiografia, calcando sul suo essere cresciuto in una famiglia con una forte componente femminile - orfano di padre, ebbe cinque sorelle - gli ha attribuito una moglie dispotica, Elvira Bonturi, e diverse amanti belle e raffinate: Sybil Seligman Beddington, Josephine von Stengel, Rose Ader, Giulia Manfredi. Cugina, quest'ultima, di Doria, cameriera dei Puccini, che nel 1909 si suicidò perché accusata da Elvira di avere una relazione con il Maestro.

«**AMANTI** che sono state viste prevalentemente in relazione ai personaggi delle sue opere – spiega la giornalista Isabella Brega –, come fonte di ispirazione e suggestione. In realtà non è così semplice trovare una connessione diretta. Certamente Elvira si ritrova nella Mimi della "Bohème", che ricostruisce anche la povertà che caratterizzò i primi tempi del loro amore, e nella feroce passionalità di Tosca. Un riflesso di Josephine è nella "Rondine", con l'ambiente frivolo ed elegante in cui viveva Sybil. Rosa Ader

è nella Liù di "Turandot". Giulia nella Minnie della "Fanciulla del West". Ma non furono solo delle figurine. Anzi: di queste donne, secondo la Brega, non è stata sufficientemente esaltata «la modernità». «Furono determinate e coraggiose. Per lui si misero in gioco – prosegue Isabella –. Elvira, prima di diventare sua moglie, visse da amante, stando un passo indietro, in un tempo non facile. Josephine abbandonò il marito. Sybil, esaurita l'attrazione, mantenne con lui complicità intellettuale».

**PER QUESTE DONNE**, attingendo alle oltre 1500 lettere pubblicate, delle 8mila note e delle 20mila stimate, la Brega ha scritto "La verità di Elvira. Puccini e l'amore egoista" che, sotto forma di carteggio, ambisce a ricostruire la vera personalità, molto forte, delle amanti del Maestro. Donne il cui temperamento arriva alla fine a schiacciare quello del grande compositore, che si rivela – quasi in antitesi del grandioso genio musicale – marito "piccolo-borghese", incapace di prendere decisioni sentimentalmente dirompenti pur di mantenere inalterata la propria routine familiare. Questo, a partire dal matrimonio con Elvira, che dopo una lunga relazione extra coniugale, sposò nel 1904, quando lei rimase vedova di Narciso Gemignani. Elvira, sempre descritta come irascibile, gelosa, quasi questo motivasse l'infedeltà del marito... «Elvira – conclude la giornalista – fu piuttosto volitiva. Avrebbe desiderato essere l'unica. Lei tentò di difendere con ogni mezzo il suo rapporto col compositore, perché quello con Giacomo Puccini è stato un grande amore. Anche se un brutto amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giacomo Puccini si ispira per  
"La bohème" (1896) alla  
moglie Elvira, musa anche  
della "Tosca" (1900)**



**Nella "Rondine" ritroviamo le  
amanti di Puccini Josephine  
von Stengel e Sybil Seligman  
Beddington (1917)**